



COMUNE DI CALUSO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE N.2 DI ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi dell'art.17 c.4 L.R. 56/77 e s.m.i.

PROGETTO DEFINITIVO

1

Relazione illustrativa

ESTENSORE:

Studio Tecnico Associato TETRASTUDIO

arch. Giovanni Piero Perucca
via Monviso 5 – GROSSO (To)

STUDI GEOLOGICI:
geol. Pier Carlo Bocca



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

1. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Caluso è dotato di P.R.G.C. adottato con deliberazione C.C. n° 103 del 25/03/1985 ed approvato con deliberazioni **G.R. del 23/01/1990 n° 69-34761 e n° 199-35711 del 27/02/1990**;

La **variante strutturale n.1** è stata adottata con deliberazione C.C. n° 22/98 e approvata con Deliberazione G.R. n° 6-3484 del 16/07/2001;

Con atto C.C. n° 19 del 24/06/2002 venne adottata una Variante Strutturale relativa alla modifica del percorso della SP 86 interessante il territorio di Caluso successivamente integrato con atto CC. 21 del 01/04/2004;

Con i seguenti atti sono stante approvate, ai sensi dell'articolo 17 comma 7 della L.R. 56/77 e s.m.i., le seguenti Varianti Parziali allo strumento urbanistico:

- D.C.C. n° 27 del 03/05/1999 di approvazione Variante Parziale n° 1/Bis;
- D.C.C. n° 38 del 29/09/2003 di approvazione della Variante Parziale n° 2
- D.C.C. n°63 del 30/11/2004 approvazione di una Variante Parziale per ampliamento area impianti tecnologici "T" in Caluso Strada Quarino;
- D.C.C. n° 37 del 07/06/2006 di approvazione della Variante Parziale n° 3
- D.C.C. n°7 del 31/01/2007 di approvazione della Variante Parziale n°4 di trasformazione delle tavole del P.R.G.C. vigente in formato digitale;
- D.C.C. n° 61 del 28/09/2006 di approvazione della Variante Parziale n° 5;
- D.C.C. n°53 dell'1/10/2007 di approvazione della Variante parziale n° 6 per inserimento della variante della ex SS 595 nel tratto sud est dell'abitato di Caluso;
- D.C.C. n°48 del 30/09/2010 di approvazione della Variante Parziale n°7 successivamente modificata con atto C.C. n° 23 del 28/03/2011 con stralcio della norma prevista al comma 10 Titolo III Capo 5 articolo 1 delle N.d.A.;
- D.C.C. n°25 del 23/05/2011 di approvazione della Variante Parziale n° 8 di carattere normativo;
- D.C.C. n° 64 del 28/11/2013 di approvazione della Variante Parziale n° 9;
- D.C.C. n° 34 del 29/04/2016 di approvazione della Variante Parziale n°10;

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** del Territorio, ai sensi della L.R. 52/00 è stato approvato con atto C.C. n° 32 del 07/05/2006;

Criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali ai sensi del D.Lgs. 114/98

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 3/10/2008 è stata approvata la modifica ed integrazioni dei criteri ex art. 8 comma 3 del D.Lgs. 114/1998 per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.

La Regione Piemonte - Direzione Commercio, Sicurezza e Polizia Locale - Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale ha inviato al Comune la presa d'atto della documentazione ricevuta con comunicazione in data 6.3.2009 Protocollo 1609/DB1701.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 9/8/2010 sono stati riapprovati i criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni commerciali a seguito delle rettifiche ed

integrazioni richieste dalla Regione Piemonte - Direzione Commercio, Sicurezza e Polizia Locale - Settore Programmazione del Settore Terziario Commerciale.

Regolamento Edilizio

Il Regolamento Edilizio è stato approvato con D.C.C. n. 13 del 27/4/2004 e pubblicato sul B.U.R. n. 22 del 3/6/2004.

2. LA VARIANTE STRUTTURALE DI ADEGUAMENTO AL PAI

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001 è stato approvato in forma definitiva il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) precedentemente adottato dal Comitato Istituzionale dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con propria deliberazione n° 18 del 26.04.2001

Con le D.G.R. n. 31-3746 del 6/8/2001 e n. 45-6656 del 15/7/2002 la Giunta Regionale ha individuato il percorso procedurale per addivenire all'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto proposto dai Comuni ai sensi della circolare 7/LAP/96 ed alla Nota Tecnica esplicativa.

Con le D.G.R. n. 1-8753 del 18/3/2003, D.G.R. n. 2-11830 del 28/7/2009, D.G.R. n. 31-1844 del 7/4/2011 la Regione Piemonte ha disposto alcune modifiche all'iter procedurale di adeguamento al PAI già previsto con le D.G.R. sopracitate.

Conseguentemente all'approvazione di questo importante strumento di difesa del suolo la Regione Piemonte, con le deliberazioni della Giunta Regionale n° 31-3749 del 6.08.2001, n° 45-6656 del 15.07.2002 e n° 1-8753 del 15.03.2003, ha provveduto a fornire agli enti locali le indicazioni circa gli adempimenti da svolgere per l'attuazione dello stesso P.A.I. ed ha indicato le procedure per la condivisione del quadro del dissesto derivante dagli studi e dalle analisi svolte a scala locale.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico anche attraverso l'adeguamento degli strumenti urbanistici da parte delle Amministrazioni locali a quanto in esso contenuto, attraverso la verifica di compatibilità delle previsioni urbanistiche rispetto all'effettivo stato del dissesto.

Infatti uno degli obiettivi del P.A.I., al fine di perseguire la difesa del suolo, è la costruzione di un quadro conoscitivo del sistema fisico del territorio e la corretta definizione delle possibili utilizzazioni dello stesso stabilite negli strumenti urbanistici; ai Comuni pertanto impone la verifica di compatibilità delle previsioni del proprio strumento urbanistico vigente con le condizioni del dissesto e del rischio esistenti sul territorio e, ove se ne verifichi la necessità, l'adeguamento dello stesso e, successivamente la trasposizione degli studi svolti a scala locale nei contenuti del P.A.I..

2.1 - Ricadute del P.A.I. in materia urbanistica

Il P.A.I. impone ai Comuni la verifica di compatibilità delle previsioni del proprio strumento urbanistico vigente con le condizioni del dissesto e del rischio esistenti sul territorio e, ove se ne verifichi la necessità, l'adeguamento dello stesso e, conseguentemente, la trasposizione degli studi svolti a scala locale nei contenuti del P.A.I..

Nella redazione degli elaborati per la verifica di compatibilità geologica ed idraulica richiesta dal P.A.I., rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti con le effettive condizioni di dissesto del territorio, si deve tener conto che l'adeguamento non significa una semplice riproposizione dei dissesti riportati sulla cartografia del P.A.I., che tra l'altro spesso non coincidono con i dissesti effettivi, ma un'analisi dello stato di fatto che può portare ad un quadro del dissesto diverso da quello individuato dal PAI, con la conseguente necessità di modifica sia delle previsioni urbanistiche, cartografiche e normative, in coerenza con quanto disposto dagli articoli 9 e 18 comma 4 delle NdA del P.A.I..

A questo proposito occorre che i Comuni, al fine di contribuire al processo di formazione del quadro del dissesto dell'intero bacino del fiume Po, attraverso un'azione che garantisca il più possibile l'unitarietà e la coerenza sia sotto l'aspetto morfologico che amministrativo, effettuino gli studi, le analisi e la verifica di compatibilità sull'intero territorio comunale e formino, ove risultasse necessario, le varianti urbanistiche di adeguamento.

La verifica di compatibilità effettuata alla scala locale, ove porti alla conoscenza di un quadro diverso da quello prospettato dal P.A.I. e ottenga il parere favorevole della Regione, sarà trasposta nella banca dati dell'Autorità di Bacino e sostituirà il quadro conoscitivo del PAI aggiornando di volta in volta il quadro del dissesto rivisto a livello comunale.

A seguito dell'adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I., si applicano le disposizioni normative e cartografiche riportate dallo strumento urbanistico in quanto prevalenti.

In sede di istruttoria dello strumento urbanistico si provvede, infatti, a verificare, oltre al quadro del dissesto, che le norme tecniche di attuazione ad esso relative, approfondate alla scala comunale risultino conformi e adeguate a quanto stabilito dal P.A.I..

A seguito delle verifiche del quadro del dissesto, le previsioni urbanistiche devono essere rese coerenti con la classificazione di idoneità geologica all'utilizzo urbanistico, eliminando eventualmente le previsioni in contrasto e provvedendo, se del caso, a rilocalizzare le relative volumetrie in aree idonee, ovvero modificando gli indici urbanistici per utilizzare la volumetria prevista nella porzione di area non a rischio.

In ogni caso, qualora a seguito della verifica del quadro del dissesto, vengano stralciate delle aree per le quali non sia prevista la rilocalizzazione, la relazione tecnica e le schede urbanistiche redatte a supporto della variante dovranno aggiornare i valori relativi alla capacità insediativa teorica.

3. CLASSIFICAZIONE GEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Caluso ha affidato incarico al dott. geol. Piercarlo Bocca per la predisposizione delle verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica previste dal PAI, nonché all'arch. Giovanni Piero Perucca per la predisposizione della variante di adeguamento del vigente P.R.G.C. alle risultanze delle succitate verifiche idrogeologiche

La carta di sintesi e di idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata all'indagine geologica predisposta dal geologo incaricato: Dott. Pier Carlo Bocca individua le seguenti classi di pericolosità:

CLASSE I: a detta classe appartiene l'ambito di pianura principale (piana di Chivasso-Caluso e di Caluso-Foglizzo) la fascia di raccordo con l'apparato collinare morenico urbanizzata e non, a moderata acclività.

CLASSE II: Sono inseriti in tale classe l'ambito collinare urbanizzato, il versante meridionale collinare sino alla sommità della dorsale principale e la porzione collinare settentrionale a bassa acclività.

CLASSE II*: Settori situati direttamente in prossimità dell'orlo di superfici terrazzate, in cui deve essere mantenuta un franco di sicurezza di m.20 dall'orlo del terrazzo stesso.

CLASSE IIA: porzioni di territorio di pianura sottese al Canale di Caluso potenzialmente interessate da tracimazioni di acque di altezza da centimetrica a decimetrica a bassa energia in caso di ostruzione del canale medesimo.

CLASSE IIA#: Settore interessato da ristagni di acqua veicolata da area industriale (fraz. Vallo).

Classe IIIA: In ambito collinare appartengono a detta classe le aree potenzialmente dissestabili e la gran parte del versante settentrionale del rilievo collinare; le aree boscate ove la copertura vegetale assolve funzione di salubrità ambientale e di difesa del suolo (art. 30 LR.56/77). In ambito di pianura sono inclusi in classe IIIA i settori di competenza morfologica del reticolato idrografico dei rii Vallunga, Drueglio e Staglia.

Classe IIIB2: Corrisponde all'area artigianale posta al limite nord del territorio comunale in fregio al Canale di Caluso ed ad un'area allagabile in frazione Arè.

Classe IIIB3: Ricadono in tale classe gli edifici abitati e le loro pertinenze posti sul versante Nord del rilievo morenico, in via Belvedere; gli edifici posti in fregio al Canale di Caluso e alle canalizzazioni irrigue principali, nonché gli edifici posti sopra i tratti intubati (canale di Caluso, Canale di Mazzè e canali secondari).

Le prescrizioni normative afferenti la succitata classificazione sono state introdotte nel testo delle Norme Tecniche di Attuazione - TITOLO IV - Tipi e Vincoli di Intervento; CAPO 3 - Vincoli di Intervento; Art. 15 - Pericolosità geomorfologica ed idoneità all'utilizzazione urbanistica.

4. IMPATTI SULLE PREVISIONI URBANISTICHE DEL PRGC

Di seguito si analizzano gli effetti della sovrapposizione delle classi di rischio sulla zonizzazione del PRGC vigente.

La classe IIIa interessa in gran parte aree agricole o porzioni edificate in fregio ai canali.

Per queste ultime la norma specifica che gli edifici ricompresi nelle fasce di rispetto dei canali sono inseriti nella classe "IIIb3".

Le altre zone interessate alla classe IIIa sono di seguito specificate.

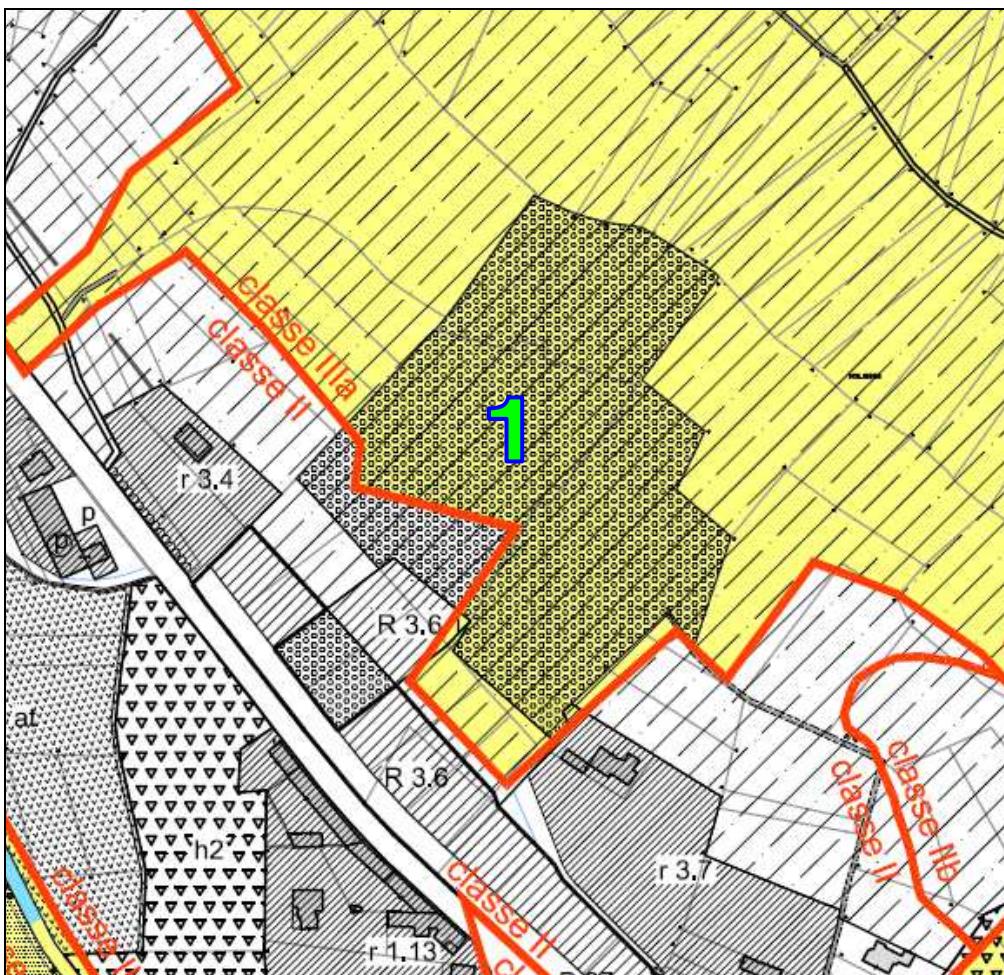
4.1 Area destinata a Parco privato a nord della via Marconi

La destinazione d'uso dell'area è compatibile con la classificazione del rischio idrogeologico non contemplando alcun tipo di trasformazione, come dettagliato dalle Norme di PRGC – tit.4, capo III - art.2 “Tutela del verde” punto D) PARCHI PRIVATI che in appresso si riporta:

Nelle aree indicate dal P.R.G. a parco privato è fatto obbligo di provvedere al mantenimento e alla formazione del verde per giardini e parchi privati. Gli alberi esistenti non possono essere abbattuti o indeboliti se non per risanamento ecologico, e previo conseguimento di motivata autorizzazione da parte del Comune, a norma del 9° comma dell'articolo 56 della L.R. n° 56/77 e successive modificazioni.

Non è ammessa la costruzione di qualunque manufatto che alteri il rapporto esistente fra superficie naturale e superficie manomessa, e qualunque modifica del suolo che non sia necessaria al miglioramento dell'assetto idrogeologico e vegetale.

Sugli edifici esistenti sono di norma ammessi interventi di risanamento e ristrutturazione edilizia interna, fatte salve diverse prescrizioni topograficamente definite.



estratto tav. B4.0.1



4.2 Area destinata a Servizi compensativi h3

La zona ha destinazione a Servizi pubblici regolamentati dalla norme di Attuazione del PRGC al tit.3, capo II - art.2 "Sottoclassi di destinazione" – punto H) "AREE PER SERVIZI COMPENSATIVI" che in appresso si riporta:

Sono le aree comprese in più vasti demani di aree agricole di tutela ambientale che per la loro contiguità all'aggregato urbano vengono considerate prioritarie per:

- a) *la formazione di un demanio di aree per servizi pubblici;*
- b) *la realizzazione di servizi integrativi delle aree specificatamente destinate dal PRG a pubblici servizi.*

Esse, una volta acquisite alla proprietà pubblica, possono essere adibite ad attività di basso impatto ambientale integrative dell'armatura dei servizi sociali urbani, a carattere ricreativo quali:

- a. *orti urbani, quali attività del tempo libero, nei modi definiti dal regolamento Edilizio, e comunque in esecuzione di progetti redatti dal Comune;*

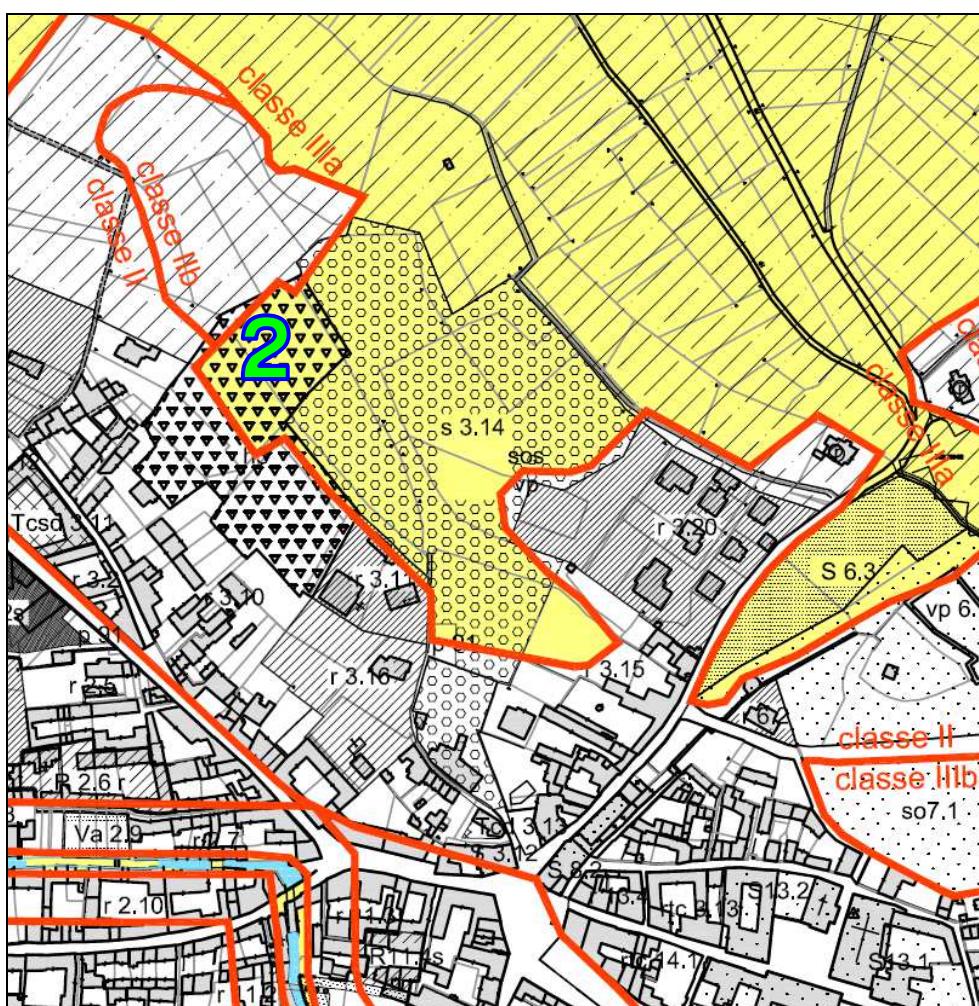
- b. attività sportive a cielo aperto a basso tenore di infrastrutturazione;
- c. piazzali per spettacoli e manifestazioni all'aperto o per la sosta di autoveicoli speciali o ordinari, che richiedano la semplice sistemazione del suolo e l'allacciamento ai pubblici servizi;
- d. parchi urbani.

In ogni caso, ai fini della gestione coordinata delle trasformazioni, la utilizzazione delle aree è subordinata alla redazione di progetti guida estesi a ciascun ambito.

Fino all'acquisizione pubblica gli interventi su tali aree sono disciplinati dal seguente art. III.5.2 p.to B), non applicandosi il disposto al comma b6, fatte salve intese tra proprietà e Comune in ordine ad attività di carattere occasionale e limitate nel tempo, e con l'impegno al ripristino al cessare delle attività.

La normativa succitata viene integrata con il seguente comma:

Per la porzione della zona "h3" ubicata a nord della via San Bartolomeo ricadente nella classe di pericolosità geologica IIIa sono ammessi soltanto le attività di cui ai punti a) e d) del precedente comma.



estratto tav. B4.0.1



2

Area destinata a Servizi compensativi h3

4.3 Area destinata a Servizi di interesse generale s3.14

La zona ha destinazione a Servizi pubblici regolamentati dalle norme di Attuazione del PRGC al tit.3, capo II - art.2 “Sottoclassi di destinazione” – punto E) AREE PER SERVIZI DI INTERESSE GENERALE” che in appresso si riporta:

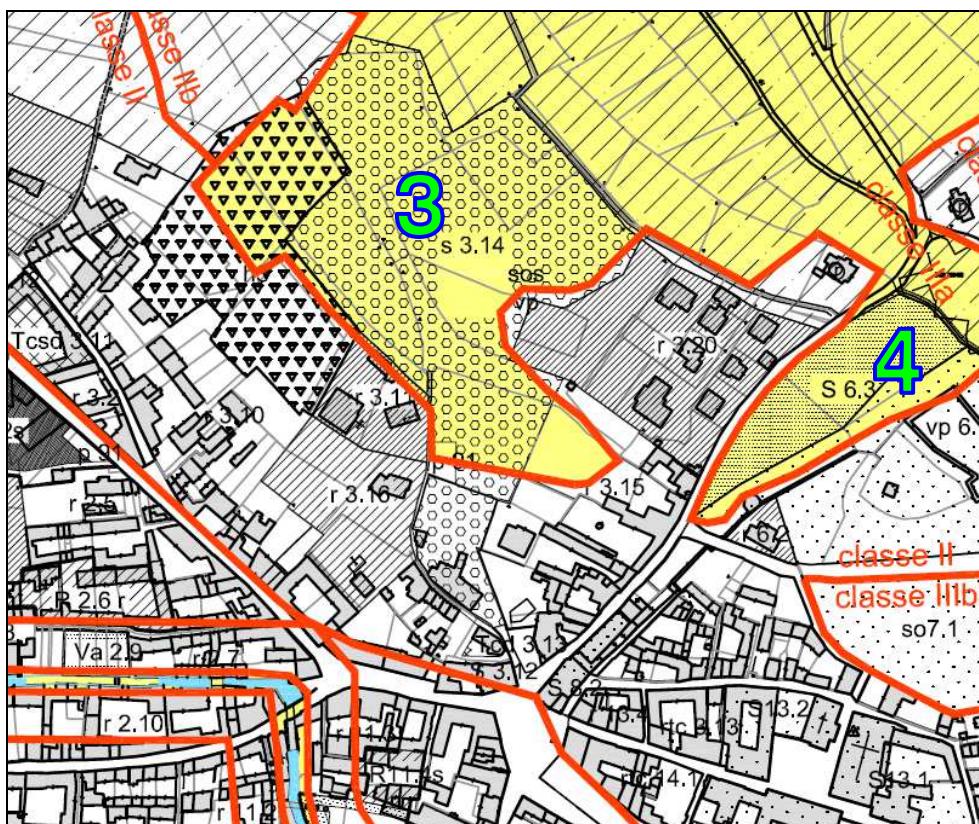
La previsione di tali aree è finalizzata alla erogazione di servizi sociali pubblici, di interesse generale riferiti ad un bacino di utenza intercomunale o comprensoriale; esse sono in particolare riservate ad attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, nonché ad attrezzature sociali, sanitarie, e ospedaliere, a parchi pubblici urbani consortili e comprensoriali.

L'attuazione delle destinazioni previste, o il riassetto delle strutture esistenti, deve avvenire nell'ambito di un progetto esteso a ciascuna area indicata.

La trasformazione urbanistica ed edilizia di tali aree è regolata dalle norme erogate da Leggi di settore.

La normativa succitata viene integrata con il seguente comma:

Per la porzione della zona “s3.14” ubicata a nord del concentrico abitato ricadente nella classe di pericolosità geologica IIIa è ammessa soltanto la destinazione d'uso a Parco Urbano.



4.4 Aree destinate a Servizi Sociali ed Amministrativi S6.3 e a Verde Attrezzato Va7.7

Le zone hanno destinazione a Servizi pubblici regolamentati dalle norme di Attuazione del PRGC al tit.3, capo II - art.3 "Destinazioni funzionali e d'uso specifiche".

La classificazione delle aree di che trattasi è definita dal 1° comma del succitato articolo che in appresso si riporta:

Le destinazioni d'uso funzionali delle aree per impianti pubblici sono così definite:

Aree S: sono aree riservate alla edificazione di servizi pubblici costituenti volume edilizio, e cioè:

So - scuola dell'obbligo (elementari e medie)

Sp - scuola del preobbligo (asili nido e scuole materne)

Ss - scuola per l'istruzione secondaria superiore

S - servizi sociali e amministrativi (culturali, assistenziali, amministrativi)

Si - attrezzature e servizi per le attività produttive (servizi postali, bancari, informatica, sindacali e associativi e sociali, tecnologici sanitari e di sicurezza delle cose, persone e impianti, pubblicitari e di gestione associata)

SoS - attrezzature sanitarie (ospedaliera e sanitaria in genere)

TS - attrezzature ricreative e per il tempo libero (spettacolo, gioco, associazioni), esercizi pubblici (bar, ristoranti, ecc.)

C - attrezzature per il commercio al minuto la cui superficie utile sia almeno il 60% riservata a generi di generale e largo consumo ex Legge 426/1971

Aree M: sono aree riservate alla realizzazione di impianti e attrezzature per attività annonarie e fieristiche e di manifestazione ed attività accessorie, a prevalente intervento di infrastrutturazione di aree a cielo libero o semplicemente protette, con impianti costituenti volume con R.C. di norma non superiore a 1/10, (mercati, manifestazioni, fiere, e servizi accessori di ristoro, e amministrativi e commerciali)

Aree V: sono aree riservate alla realizzazione di attrezzature per il gioco e lo sport e la ricreazione fisica

Va - attrezzature per adulti (alberature di alto fusto, panchine e attrezzature di copertura per la sosta e la lettura, l'incontro, servizi igienici, chioschi per il ristoro e la diffusione dell'informazione;

- attrezzature per bambini da 0 a 2 anni (zone pavimentate, al sole, all'ombra zona coperta)

- da 3 a 5 anni (terreno erboso calpestabile, acqua, sabbia, zona coperta, zona pavimentata, attrezzature per il gioco quali altalene, scivoli, castelli, assi di equilibrio, ostacoli, labirinto, costruzioni in legno, cavea e sedili)

- da 6 a 12 anni: (zona pavimentata per pattinaggio, pista bici, area giochi)

Vs - attrezzature sportive di qualsiasi natura e genere, all'aperto e al coperto, costituenti volume e non, e servizi accessori di incontro, ristoro, amministrativi;

Vp - parchi pubblici urbani e comprensoriali.

Aree P: sono aree riservate alla sosta degli autoveicoli;

Per le succitate zone si rileva che la compatibilità con la classificazione del rischio geologico è attestata per quanto riguarda la zona Va7.7 e non invece per la zona destinata a Servizi Sociali ed Amministrativi S6.3.

Al riguardo viene quindi operata una modifica alla classificazione della zona medesima da S - servizi sociali e amministrativi (culturali, assistenziali, amministrativi) a Vp - parchi pubblici urbani e comprensoriali.

Tale riclassificazione comporta una modesta variazione nel rapporto fra le diverse tipologie di servizi pubblici ex art.21 L.R. 56/77 che non determina alcuno squilibrio ai fini del rispetto dei parametri dettati dalla Legge.

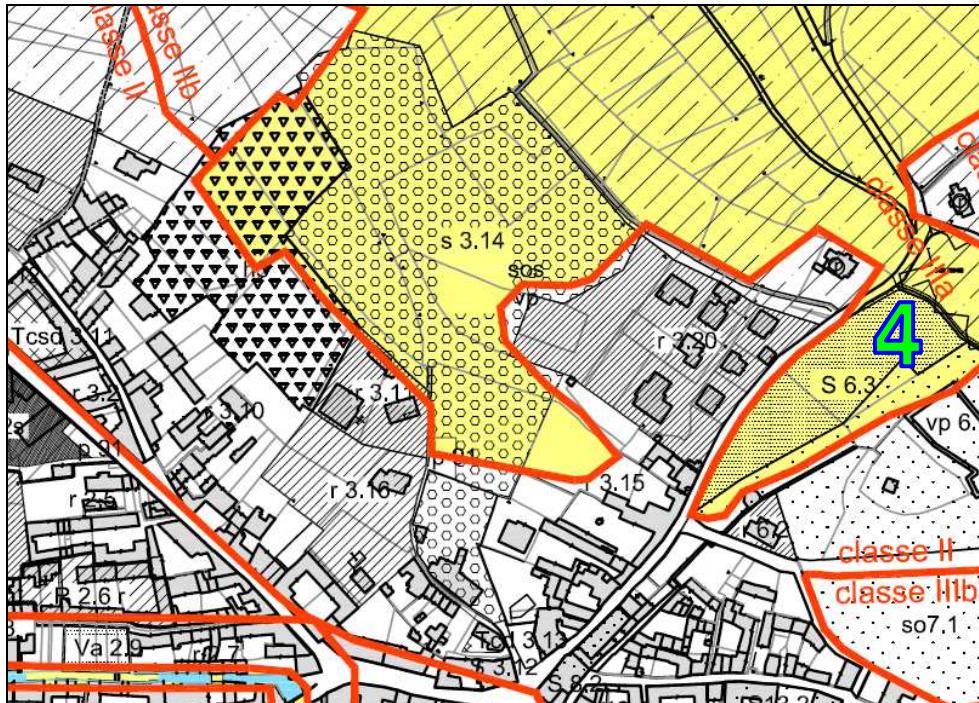
La riduzione della consistenza di Servizi Sociali e Amministrativi a favore del verde pubblico pari a mq. 4.784 abbassa infatti la dotazione pro-capite dei primi da mq. 12,4 a 12,0 mq. / ab insediabili e aumenta la dotazione del “verde pubblico - parco, gioco e sport” da 13,6 a 14,0 mq. / ab insediabili.

Si riporta di seguito il quadro sinottico “C3” della dotazione di servizi e infrastrutture PRGC con l’evidenziazione della variazione succitata.

LOCALITA' : CALUSO Capoluogo													
	Distretto	N° Isolato	N° S.U.E.	Denominazione	Area	Casse di intervento	Scuole obbligo preobbligo	SERVIZI	VERDE	Attrez. Sport. Parco	Mercati	Parcheggi	Totale 1/5
7	7	20	Va27.3	L				1.560			1.560		1.560
		P33								420	420		420
		6	Vp6.1	C				14.776			14.776		14.776
		S 6.3	C					4.784	4.784				4.784
		7	So 7.1	C	6.900						6.900		6.900
		Va 7.3	L					2.790			2.790		2.790
		Va 7.7	L					8.760			8.760		8.760
		P34								830	830		830
		8	P35							620	620		620
		s 8.2	C		390						390		390
		13	s 13.1	C		2.800					2.800		2.800
		s 13.2	C		2.000						2.000		2.000
		15	s 15.1	C		13.600					13.600		13.600
		P36								580	580		580
		18	P37							190	190		190
		26	Va 26.2	L				720			720		720
		Va 26.5	L										soppresso
		109	P38							372	372		372
		27	Va 27.5	C				9.600			9.600		9.600
		Sos27.6	C	15.880							15.880		15.880
		Sp 27.7	C	5.800							5.800		5.800
		P40								300	300		300
		TOT. 7		28.580		18.790	42.990			3.312	93.672		93.672

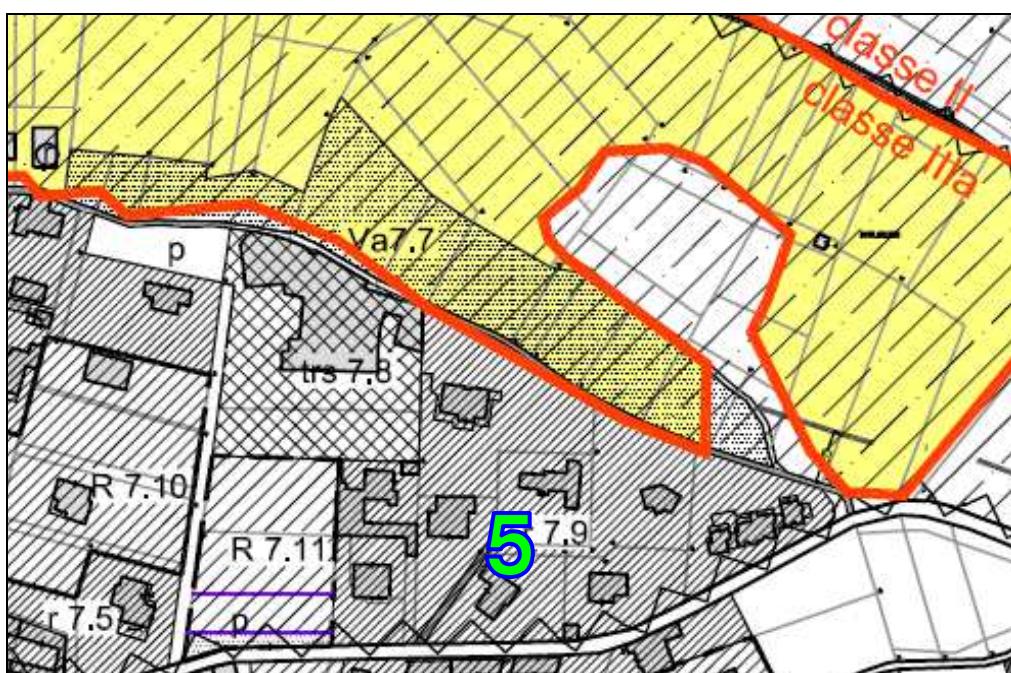
CLASSI DI INTERVENTO: L. - Interesse Locale
 C. - Interesse Comunale e consortile
 G. - Interesse Generale
 T. - Impianti tecnologici

C 3



estratto tav. B4.0.1

 4 Area destinata a Servizi Sociali ed Amministrativi S6.3



estratto tav B4 0.1

 **5** Area destinata a Verde Attrezzato Va7.7

5. ALLEGATI

La presente variante è costituita dai seguenti allegati:

ELABORATI GEOLOGICI a firma del Geologo Dott. Piercarlo Bocca

G. Relazione geologica

G1. Carta geologico-strutturale

G2. Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale

G3. Carta idrogeologica

G4. Carta litotecnica

G5. Carta dell'acclività

G6 Carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico
scala 1:10000

INDAGINI IDRAULICHE a cura Ing. Peccia Galletto Franco

I.1. Relazione idrologica idraulica.

I.2. Relazione idrologica idraulica. Sezioni trasversali del Canale di Caluso e della Bealera di Rodallo

I.3a. Relazione idrologica idraulica .Carta delle opere idrauliche censite – Simbologia SICOD

I.3b. Relazione idrologica idraulica. Allegati alla Carta delle opere idrauliche censite

ELABORATI URBANISTICI a firma dell'Architetto Giovanni Piero Perucca

1. Relazione Illustrativa.

2. Norme Tecniche di Attuazione – testo coordinato ed integrato con le modifiche apportate dalla variante strutturale n.2;

2a Norme Tecniche di Attuazione – allegati – schede normative.

3. Elaborati grafici:

tav. B3.1 – Zonizzazione CONCENTRICO con delimitazione delle classi di pericolosità geomorfologica – scala 1/5000;

tav. B3.2 – Zonizzazione FRAZIONI con delimitazione delle classi di pericolosità geomorfologica – scala 1/5000;

tav. B4.0.1 – Zonizzazione CONCENTRICO con delimitazione delle classi di pericolosità geomorfologica – scala 1/2000;

tav. B4.0.2 - Zonizzazione RODALLO E ARE' con delimitazione delle classi di pericolosità geomorfologica – scala 1/2000;

tav. B4.0.3 - Zonizzazione VALLO E CAROLINA con delimitazione delle classi di pericolosità geomorfologica – scala 1/2000;